

ILLUSTRATI

Albi corsari

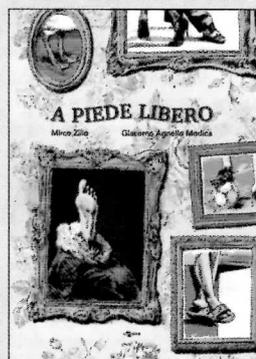


Fin dalla favola classica gli animali servono all'uomo per narrarsi. La letteratura per l'infanzia lo sa bene e lo ha fatto bene, anche perché rappresentare gli animali aiuta ad affrontare le più profonde questioni umane con la giusta misura e distanza. Così si sono colmati gli scaffali di orsi e pinguini, rane e renne, lupi e volpi. Usati, infine, anche ippopotami, lemuri, lontre e vombati; in natura, anzi in letteratura, restano ora da esplorare le potenzialità narrative offerte dai vegetali. Mi mancava il punto di vista di una foglia sul vento e sulla vita. Ci pensa Silvia Vecchini, accompagnata dalle illustrazioni, a me garbano sempre molto, di Daniela Irde Murgia. L'esito, e quel calibro di misura e distanza suddetto, è curioso; forse intrigante, per l'adulto sensibile di certo. **Una foglia** (pp. 30, euro 18,00) è una prosa poetica, saggia e filosofica che dice del concedersi al destino, del far pace con l'effimero, della possibilità di nuovi punti di vista, di occasioni inattese. È un albo, in bel formato classico e robusto, delle Edizioni Corsare. Così come **Anita e il suo reame** (pp. 26, euro 16,00) opera prima di Giacomo Agnello Modica; un illustratore, ma qui autore completo, fresco di MiMaster e in libreria adesso con le immagini di *A piede libero* (Uovonero) testo di Marco Zilio. Anita è una bebè, o poco più, pafuta il giusto per l'età, che impera su una quotidianità, scandita dalle ore e dalle attività, dove le bestie non sono la maschera della favola ma animaletti immaginati o reali, di peluche, di legno, di plastica o magari in carne ed ossa: il gatto di casa, la balena galleggiante per il bagnetto, la giraffa di stoffa...

(anselmo roveda)

COORDINAMENTO DELLE LIBRERIE PER RAGAZZI

In cerca d'estate

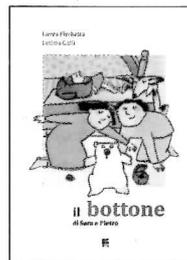


Si affacciano, in questo mese che già sente l'estate, storie che escono dai nidi, grandi progetti di costruzioni, e grandi avventure. Si parte costruendo una grande torre, si parte con un sogno fatto in due: un papà e un piccolo coniglio, anzi in tre, perché c'è anche Danton, il loro cane. Ed eccoli i tre valorosi di **Al di là della foresta** (pp. 72, euro 15,00) raccontati da Nadine Robert e illustrati da Gerard DuBois in questa bellissima stampa di Orecchio Acerbo. Pensano e progettano e poi iniziano questa avventura immersa in un contesto civico di sussistenza: e allora eccolo il papà che scambia le pietre con il delizioso pane del suo forno, ecco la grande idea del guardare lontano, oltre gli alberi che prende forma, ecco che, per quanto possa essere fragile, il progetto è l'unione dei due. Lo scorrere delle pagine mostra proprio la tenera bellezza di un rapporto padre-figlio fatto di complicità e condivisione. Poco più in là sullo scaffale anche il grande David Almond, con **Mio papà sa volare!** (Salani, pp. 128, euro 14,90) ci ha preparato una esperienza con gli stessi ingredienti, solo ordinati in quel modo buffo, eccezionale dei suoi libri, dove anche l'irresponsabilità paterna ha il profumo dell'innocenza. Il padre di Lizzie sa volare, certo, lui dentro lo sa: non importa che Lizzie debba alzarlo ogni mattina dal letto, sgridarlo perché si metta in ordine, si faccia la barba, si lavi. Il padre di Lizzie vuole partecipare alla Grande Gara degli Uccelli Umani che sta per svolgersi in città, si è costruito grandi ali, ha iniziato a mangiare insetti, e ora, appena Lizzie esce per andare a scuola, è pronto a costruirsi un nido. Salani pubblica questa piccola scatola di delicatezza, dove guardiamo il candore ostinato di una bambina che cerca di tenere in equilibrio un mondo storto e trovare anche il suo di equilibrio. Dove anche la zia e il preside, arrivati per mettere l'ordine adulto, quello regolare, quello senza pazzie, vengono coinvolti dall'idea della gara; dove i sogni per un attimo fanno fare voli straordinari, uscire dai dolori, dalle difficoltà, dove si vola appunto e poi si cade, ma si cade insieme. E poi? E poi ancora, avventure senza volto, fatte di piedi che si vogliono muovere liberi nel mondo ed esplorarlo, e piedi - come Piede destro - che se ne starebbero volentieri a casa tranquilli. E se un piede poi non aspettasse l'altro? con **A piede libero** (pp. 32, euro 15,00) Mirco Zilio e Giacomo Agnello Modica raccontano questo viaggio surreale, fatto di ricerca di definizione del sé e di uno scoprire il proprio posto nel mondo, anche quando il mondo ha già pensato per te dove dovresti stare. Noi invece siamo in tanti posti d'Italia, se con le prossime vacanze vorrete fare un giretto a trovarci, altrimenti, come sempre, vi aspettiamo online. Buoni caldi giorni di giugno.

(coordinamentolibrerieragazzi.blogspot.it)

ILLUSTRATI

Cicli e ricicli



Usciti per la prima volta nel 1987 per Aemmezeta tornano, questa volta editi da Fulmino, i tre volumi (pp. 24, euro 12,00 cad.) delle avventure di Sara e Pietro, di Laura Fischiello e Letizia Galli. Piccole avventure quotidiane, semplici e fresche, che hanno un andamento ciclico e induttivo: partendo da un oggetto particolare, trovato per caso, se ne ripercorre a ritroso la storia, prima di tornare, nell'ultima pagina, nella cameretta dei due bambini, ormai fieri proprietari del tesoretto protagonista. Così ne **La palla di Sara e Pietro**, seguiamo questo comunissimo giocattolo, arrivato per caso nel cestino della bici di Pietro, dopo i palleggi di alcune bambine, un calcione inaspettato, le marachelle di un cane, il capriccio - giustificato - di un bimbo. Ad affiancare la corsa nel tempo anche una riflessione sull'uso della lingua: ogni personaggio infatti, utilizza parole che ritiene più adatte al contesto, come le bambine che imitano le pallavoliste gridando "Mia! Palla! Batti! Alza!", perché pensavano che le giocatrici vere dicessero sempre così". Ne **La scatola di Sara e Pietro** scopriamo invece le varie funzioni adottate nel corso del tempo da un contenitore di cartone: da scrigno dei segreti a provvista di caramelle, a rifugio per le lettere d'amore di zia Vittoria. Con **Il bottone di Sara e Pietro** ripercorriamo poi la storia di quello che ora è il naso dell'orso Bob, arrivando addirittura alla corte dello zar. Spunti quotidiani, insomma, per osservare la realtà circostante e provare a ripetere il gioco, in virtù di quella fantasia immaginifica che rende preziose anche le cose più piccole.

(martina russo)